

Le cassette anti freddo lasciano la Pellerina Saranno in piazza d'Armi

L'obiettivo è di attrarre in una zona più centrale chi di notte rischia la vita dormendo all'aperto

PIER FRANCESCO CARACCIOLIO

Addio alla Pellerina: sarà allestito in piazza d'Armi, quest'inverno, il punto di emergenza freddo. Parliamo dell'agglomerato di moduli abitativi con cui la Città accoglie i clochard quando le temperature si fanno troppo rigide per restare in strada. L'ha deciso l'assessorato al Welfare, che con questo trasloco in un'area più centrale della città spera di «attirare» un numero più alto di senzatetto: «La Pellerina era una location troppo periferica, dove chi aveva bisogno non si recava volentieri», spiega l'assessora Sonia Schellino. «Il vescovo e il mondo del volontariato ci avevano chiesto di individuare un'area più facilmente raggiungibile, per aiutare un maggior numero di persone». Fatto: i container riscaldati e dotati di brandine, una decina, che ospiteranno dalle 20 alle 8 fino a circa 80 homeless, saranno montati nel parcheggio dei camper di piazza

IL PIANO

Ottocento posti nei dormitori per gli homeless

L'allestimento di un agglomerato di container riscaldati per i senzatetto rientra nel piano di emergenza freddo messo a punto ogni anno dal Comune in sinergia con Protezione civile, Polizia municipale, Città della salute, Asl e Diocesi torinese. Si tratta di un pacchetto di interventi straordinari grazie al quale, lo scorso inverno, a Torino furono messi a disposizione dei bisognosi 800 posti letto, attraverso l'incremento di quelli nei centri comunali e nelle associazioni del privato sociale aperti tutto l'anno e all'allestimento di strutture temporanee di accoglienza: numeri che quest'anno la Città conta di replicare. P. F. CAR.

d'Armi, in corso Monte Lungo. Succederà tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre. Sarà quello il primo momento in cui si valuterà l'impatto dell'agglomerato d'emergenza sul parco e sul quartiere: «Ciò che conta è che l'area sia presidiata e controllata», dice la presidente della Circoscrizione 2, Luisa Bernardini.

Certo è che, entro un mese, il parcheggio dovrà essere sgomberato. Come sottolineato ieri dal consigliere Silvio Magliano (Moderati), quello spazio di piazza d'Armi viene utilizzato «non come area di sosta temporanea, ma come parcheggio permanente di camper e roulotte». Roberto Finardi, assessore alla Sicurezza, conferma: «Nel corso dei controlli eseguiti coi vigili urbani abbiamo riscontrato la presenza pregressa di alcuni camper di nomadi e una, più recente, di altri cittadini indigenti». Sono considerati «molesti» per motivi di decoro urbano e, per questo, saranno

GUERRILLA MARKETING

Donatori al Santuario della Consolata Raccolta fondi per il cantiere romanico

Crt lancia una raccolta fondi per far risplendere il nucleo antico della Consolata. Sabato prossimo, dalle 9 alle 17, in piazza della Consolata e presso la Bottega Gobino di via Lagrange, studenti, professionisti, appassionati, turisti e curiosi di ogni età potranno contribuire in prima persona al restauro del patrimonio romanico del santuario. Ad animare il "Disruptive Donor Experience Day" saranno dieci "giovani talenti Crt" che sensibilizzeranno le persone a donare attraverso esperienze di "realtà virtuale" e "guerrilla marketing": sarà infatti possibile calarsi nei panni dei restauratori, tra opere, costumi e riproduzioni degli affreschi romanici firmati dal ceramista Rinaldo Vajra. Davanti a Gobino, ci si immergerà invece in un'esperienza di realtà virtuale. Sarà possibile vedere direttamente il cantiere di studio romanico che sta riportando alla luce gli affreschi murali e la campata sud-est dell'abside dell'antica chiesa di Sant'Andrea, sita all'interno della Consolata. Durante la giornata sarà anche possibile assaporare i "tournot" del famoso marchio torinese. Tra gli enti all'opera: la Soprintendenza archeologia delle belle arti, il centro conservazione e restauro "La Venaria Reale", il Politecnico, l'Università e l'Arcidiocesi di Torino.

[r.le.]

CCZONA CAQ1
PIC

LA STAMPA PS

allontanati e non potranno più rientrare. I container per i clochard saranno smontati il prossimo marzo, dopo 4 mesi. In quel momento il Comune monterà all'ingresso del parcheggio una «porta anti camper», sul modello di quella sul lungo Po dietro piazza Borromini, con cui sarà impedito l'accesso a mezzi di grandi dimensioni. In base al numero di accessi, poi, si valuterà se

confermare piazza d'Armi come location dell'emergenza freddo anche nei prossimi anni. Per questo inverno, intanto, resta da definire chi si occuperà della gestione del sito, anche sul piano della vigilanza diurna e notturna, compito negli anni scorsi in mano alla Croce rossa. Per affidare il servizio il Comune ha pubblicato anche quest'anno un bando pubblico, per partecipare al

quale c'è tempo fino a oggi. In corso Monte Lungo si aiuteranno i bisognosi anche con la distribuzione di bevande calde e interventi di primo soccorso, grazie all'assistenza degli operatori e dei volontari: «Persone che non ringrazieremo mai abbastanza per il loro indispensabile lavoro», ha scritto ieri su facebook la sindaca, Chiara Appendino. —

PIAZZA D'ARMI Dopo l'inverno si valuterà la sistemazione di barriere per bloccare le carovane

Un campo per l'emergenza freddo terrà lontani i camper degli zingari

→ Un campo per l'emergenza freddo a dicembre. Poi, terminato l'inverno, l'installazione di dissuasori o porte anti-camper. Questi i due provvedimenti decisi ieri dal Comune per quanto riguarda l'area di sosta di piazza d'Armi, sul lato di corso Montelungo. Un luogo dove negli ultimi anni si sono insediati numerosi camper di famiglie nomadi e che per questo motivo è finito nel mirino di residenti e comitati di zona, i quali hanno anche avviato delle raccolte firme.

Ora, per il prossimo mese Palazzo Civico ha pensato a una prima soluzione-tampone, vale a dire un campo attrezzato per l'accoglienza delle persone senza fissa dimora. L'assessore alla Sicurezza, Roberto Finardi, ha precisato che «durante il periodo invernale, in quell'area di piazza d'Armi non potranno sostare altri mezzi se non quelli autorizzati». Resta da valutare se il nuovo campo sostituirà o meno il ricovero della Pellerina. Un posto, quest'ultimo, che negli ultimi inverni ha fatto registrare sempre meno presenze, al punto che a febbraio erano stati allestiti quaranta posti letto nella vecchia stazione di Porta Susa.

D'altro canto, il Comune spiega di essere al lavoro «per superare, forse già da quest'anno, il ricovero della Pellerina». Dopodiché, il secondo intervento su piazza d'Armi verrà effettuato nei mesi di marzo o aprile, anche se bisogna capire cosa effettivamente verrà piazzato per impedire l'accesso ai

veicoli non autorizzati. Infatti, sebbene l'intenzione sia quella di posizionare dei dissuasori, le norme del codice della strada non consentono di vietare la sosta a determinate categorie di veicoli.

«Non possiamo mettere dispositivi che vietino in maniera specifica la sosta ai camper», così il comandante della polizia municipale, Emiliano Bezzon. Una soluzione si potrebbe però trovare passando dal campo della viabilità a quello della sicurezza. Tradotto, in caso di accertati problemi di decoro, degrado o sicurezza urbana, la posa di dissuasori o portali d'ingresso che impediscano l'ingresso a mezzi di certe

NONAQUI
P7

"VIVOMEGLIO"

Da Fondazione Crt oltre un milione per aiutare la disabilità in Piemonte

Per aiutare le persone con disabilità e le loro famiglie Fondazione Crt mette a disposizione 154 progetti validi per Piemonte e Val d'Aosta. Sono i risultati dell'iniziativa "Vivomeglia" che, per il 2018, ha investito 1 milione e 350mila euro per migliorare la qualità della vita di donne, uomini, ragazzi con disabilità: percorsi per l'inserimento lavorativo, programmi di avvicinamento all'autonomia abitativa e di preparazione alla vita indipendente, attività ludico-ricreative, interventi di integrazione scolastica, momenti di formazione e sensibilizzazione sul tema della disabilità. I progetti si focalizzano su tirocini e borse lavoro ad attività ludico-ricreative. Da attività di pet e music therapy a programmi di educazione alimentare, da lezioni di ballo a esperienze di volo, dalla formazione per i "caregivers" ad attività di preparazione alla vita indipendente orientate al "dopo di noi", ovvero al sostegno e all'assistenza delle persone con disabilità dopo la morte dei parenti che li accudiscono. «La Fondazione Crt - afferma il presidente della Fondazione, Giovanni Quaglia - offre il proprio sostegno finanziando, con il bando Vivomeglia, decine di iniziative capaci di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, favorendo l'autonomia personale, abitativa e lavorativa».

[e.g.]

dimensioni è consentita. Riguardo invece a una possibile riqualificazione di quello spazio, l'assessore all'Ambiente, Alberto Unia, ha precisato che «allo stato attuale, non ci sono risorse», ribadendo però che i nomadi presenti nell'area nulla hanno a che vedere con quelli dell'ex campo di corso Tazzoli. L'ente Turismo Torino ha poi provveduto alla cancellazione del parcheggio per camper di corso Montelungo dall'elenco delle aree turistiche di Torino. «Una buona notizia, visto il pessimo ritorno in termini d'immagine per la nostra città», così Silvio Magliano, capogruppo dei Moderati.

Niccolò Dolce

L'INCHIESTA Negli ultimi mesi in città i ragazzini segnalati in prefettura sono stati più di 600

Pusher a 16 anni, già otto i fermati

Ora c'è anche lo spaccino di classe

COVARCA
QUI
P6

Marco Bardesono
Liliana Carbone

→ Hanno 16 anni, sono italiani, frequentano la stessa classe di un istituto alberghiero della città e sono stati scoperti dagli agenti del commissariato Barriera di Milano mentre (lontani dalla scuola) si scambiavano dosi di marijuana. Sono stati fermati, in via Fratellin Ruffini, in pieno centro, a due passi dalla questura e dal comando dei carabinieri. Uno (il venditore) è stato denunciato, l'altro (l'acquirente) è stato segnalato in prefettura come consumatore di sostanze stupefacenti. Non sono i primi ragazzini pizzicati con la droga tra le mani: in queste ultime settimane è accaduto ad altri otto, fermati dalle forze dell'ordine. E se da un lato il governo ha destinato agli istituti scolastici fondi straordinari per la sicurezza e in materia di spaccio, denaro che per la quasi totalità (200mila euro per Torino) sarà speso in telecamere di sorveglianza,

dall'altro i dati relativi all'uso di droghe da parte di minorenni dicono che il consumo è in forte crescita, ma solo per ciò che riguarda quelle leggere. «In quasi ogni classe c'è lo spaccino, quello che compra il fumo per tutti», spiega uno studente eletto in un consiglio di istituto. Lo spaccino di classe, prima ritira i soldi dei compagni e poi «va a fare la spesa». Fatto sta che secondo i dati rilevati di recente dalla Società della Ragione, assieme ad Antigone, Cgil e all'associazione Luca Coscioni, negli ultimi due anni vi sarebbe stata una vera impennata riguardo l'uso di droga tra minorenni. Il consumo sarebbe quadruplicato. Nella sola provincia di Torino il numero di giovani che avrebbero usato droghe leggere sarebbe superiore alle mille unità. E se l'Italia è il terzo Paese in Europa dove si consuma più cannabis, si stima che il 31,1% della popolazione (dato inferiore solo a Francia 41,4 e Danimarca 38,4) l'abbia usata almeno una volta, nella fascia d'età compresa tra i 15 e i trent'anni, sale al secondo posto. Infatti

nell'ultimo anno il 20% della popolazione della stessa fascia d'età ha fatto uso di marijuana o di altre droghe leggere (il dato del Piemonte corrisponde a quello nazionale). Continuano ad aumentare anche le persone segnalate al prefetto per consumo di sostanze illecite, con un aumento a Torino che sfiora il 20%. Si conferma l'impennata delle segnalazioni dei minori che quadruplicano rispetto al 2016. Aumenta sensibilmente anche il numero delle sanzioni con un + 19%. Nell'80% dei casi sono consumatori di cannabis, seguono a distanza la cocaina (14%) e l'eroina (4%) e, in maniera irrilevante, le altre sostanze. Negli ultimi 12 mesi le segnalazioni di minorenni in prefettura sono state 667. Dati che però non distinguono l'uso personale della marijuana acquistata legalmente nei market che la vendono e di cui è vietato l'uso, e non tengono neppure conto dei controlli a tappeto da parte delle forze dell'ordine che sono cresciuti negli ultimi due anni per numero ed intensità.

PARLA L'ESPERTO

In crescita l'uso di marijuana «Adesso ci sono più controlli»

Augusto Consoli, dirigente medico del Dipartimento di patologia delle dipendenze dell'Asl To5 guarda i dati con un certo scetticismo, «è necessario - dice - collocarli in un ambito più ampio e i risultati che sono in nostro possesso, compresi quelli di Ispad che monitorano il fenomeno anche a livello europeo, dicono un'altra cosa». La notizia confortante riguarda l'uso minore di droghe pesanti da parte dei ragazzini: «I dati o sono stabili o decrescono. Per già che riguarda la marijuana e gli oppiacei ci sono alcune considerazioni da fare. C'è da rilevare, ad esempio, la contraddizione che emerge dalla libera vendita di marijuana in alcuni negozi autorizzati. Sostanze che si possono acquistare, ma non consumare. In ogni caso la vendita di marijuana nei negozi o nelle tabaccherie potrebbe aver creato l'emersione di un sommerso e poi, rispetto al passato, oggi chi detiene queste sostanze sembra che lo faccia quasi alla luce del sole». Ma non è tutto, i dati non rapportati a studi su vasti campioni e costantemente verificati, potrebbero rendere meno credibili le statistiche, «mi sembra che il numero maggiore di utilizzatori di cannabis tra minori e il relativo spaccio, in certe aree possa dipendere molto anche dai controlli sempre più stringenti da parte delle forze dell'ordine. Ciò che è importante, invece, è un giudizio completo e complessivo del fenomeno»



Cinquant'anni infuriati

Il manifesto, poi gli Stati Generali “E se non basta andiamo al Colle”

Tra un mese tutte le sigle d'Italia a Torino. Pronta una lettera a Mattarella

GIUSEPPE BOTTERO

La piazza è una strada segnata. «Perché è stata convocata da altri, e noi ci aggregiamo». Ma per il mondo dell'industria non può bastare, «non esaurisce il discorso» dice il dirigente di una delle associazioni che, ieri, si sono riunite nella sala Stella del centro congressi della Camera di Commercio. Ecco perché, parallelamente, l'universo produttivo ha deciso di accelerare sulla convocazione degli «Stati generali delle categorie economiche», una manifestazione che, in Italia, non avrebbe precedenti. Torino, però, è pronta a trasformarsi di nuovo in un laboratorio. Nell'avanguardia culturale di chi è stanco dei no, e prova a costruire un'alternativa. «In tanti anni non mi era mai successo di vedere tutti seduti dalla stessa parte» dice Gerri Castelli, segretario generale della Filca Cisl Torino-Canavese, il sindacato degli edili che, in provincia, raggruppa più di 5 mila associati.

Problema di tutto il Nord

Gli inviti sono partiti, la macchina è in moto: l'obiettivo è portare le sigle nazionali a Torino, «per dimostrare che la Tav è un problema che riguarda tutto il Nord e non solo la nostra città». La riunione si terrà tra la fine di novembre e l'inizio di dicembre, verosimilmente il 3, «in uno spazio adeguato e neutro». Le Officine Grandi Riparazioni di corso Castelfidardo e il Lingotto, al momento, sono le opzioni più concrete, con l'ex ricovero dei treni favorito. E se non dovesse bastare per convincere il governo, è pronta una lettera aperta, e condivisa, da spedire al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Alla mobilitazione aderirà anche una fetta di sindacato. «Sarà un punto di incontro in cui tutte le associazioni condivideranno i loro obiettivi: daremo un segnale



Il cantiere del tunnel geognostico della Tav, a Chiomonte

Su La Stampa



I consigli aperti e il manifesto
Il 31 ottobre la notizia sulla Stampa: dopo una saldatura tra le aziende del Nord, gli industriali hanno deciso di convocare alle Ogr i consigli generali di tutta Italia. Due giorni dopo, la proposta di un manifesto lanciata dall'Ordine degli Architetti.

importantissimo» spiegano dalla Cisl, consapevoli delle difficoltà di far sedere a quel tavolo una Cgil lacerata.

L'incontro con la sindaca

Ci si muove su due fronti, dunque: quello nazionale, che ha un motore fortissimo nell'alleanza tra le Confindustrie del Nord, e quello locale. È destinato al territorio, infatti, il manifesto che sta scrivendo il numero uno dell'Ordine degli Architetti, Massimo Giuntoli. Si compone di cinque punti - innovazione, nuovo piano regolatore, città universitaria, industria 4.0 e turismo - sarà pronto per giovedì e poi sarà consegnato alla sindaca, che il presidente ha incontrato ieri al Politecnico. E le firme dei rettori dei due atenei, con cui si sta discutendo, potrebbero fi-

I punti chiave



Innovazione



Piano regolatore



Industria 4.0



Turismo



Città universitaria

nire in calce al documento. «Cerchiamo una condivisione: ci sono ancora oltre due anni di amministrazione e vogliamo essere costruttivi: Appendino ha apprezzato la nostra proposta» dice Giuntoli. E non è un caso che, un paio d'ore più tardi, dalla prima cittadina sia arrivata anche una frase che, qualcuno, ha letto come un tentativo di ricucire. Missione fallita, per adesso. «La sindaca non può cercare ora di smussare, avrebbe dovuto rinviare la discussione dell'ordine del giorno in Consiglio Comunale - dice il presidente dell'Unione industriale Dario Gallina - Auspicio che la forza della partecipazione e l'intensità della protesta la spingano a prendere la decisione giusta di mantenere la Tav e andare avanti».

IL CASO Per i manifesti affissi da Forza Nuova a Giaveno

«Fuori gli immigrati» Aperta altra inchiesta Ipotesi è odio razziale

*I cartelli invitavano gli stranieri a tornare a casa
Il procuratore Spataro li definì «ignobili e volgari»*

→ L'iniziativa assunta la scorsa estate dalla sezione di Forza Nuova della Valsangone aveva avuto a suo modo un valore simbolico. Perché quei cartelli scritti in cinque lingue - italiano, francese, inglese, cinese e arabo - e affissi nella bacheche del Comune per invitare gli stranieri a tornare a casa loro erano stati evocati anche dal procuratore Armando Spataro nel corso della presentazione della sua circolare che annunciava una "stretta" sui reati di odio razziale. E ora, dopo che a Palazzo di Giustizia era già stata inviata una informativa della Digos, sull'episodio è stata anche aperta una formale inchiesta, affidata al sostituto procuratore Manuela Pedrotta. Che appunto ipotizza il reato previsto dall'articolo 604 bis del nostro codice penale, quello che persegue la "Propaganda e l'istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa". La pena massima, in questo caso, è fino ad un anno e sei mesi di reclusione o una multa fino a 6mila euro per «chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi».

L'inchiesta, al momento, non vede nomi iscritti nel registro degli indagati. Ma il lavoro del sostituto procuratore Pedrotta è solo all'inizio. E del resto, che l'iniziativa di Forza Nuova avrebbe comportato anche dei risvolti

penali lo si era già capito nel corso della conferenza stampa nella quale veniva presentata la "corsia privilegiata" della nostra Procura per questo tipo di reati. «Un atto ignobile, volgare e, come cittadino, inaccettabile - era la definizione dei volantini apparsi a Giaveno data da Spataro - . Noi abbiamo l'obbligo di perseguire gli stranieri che commettono reati, ma anche di tutelare le minoranze da atti ignobili». Parole nella scia di quelle pronunciate quasi in concomitanza dall'assessore regionale all'Integrazione, Monica Cerutti: «Quei manifesti sono offensivi perché invitano i migranti a tornare a casa loro. Si banalizza il fenomeno delle migrazioni e invece di affrontarlo si cercano frasi ad effetto che esasperano la situazione». Un querelle ai tempi solo politica e non giudiziaria nella quale si era anche inserita la dura presa di posizione di Forza Nuova, con il comunicato diffuso da Luigi Cortese, coordinatore regionale del movimento in Piemonte: «Paventare indagini mirate contro chi è stufo di subire violenze fisiche e psicologiche da immigrati clandestini fa tornare in mente la politica del Comitato Centrale del Pcus». Parole per certi versi profetiche: perché ciò che fino a qualche settimana fa era appunto solo «paventato» oggi si è materializzato in un fascicolo sulla scrivania di un pubblico ministero della nostra Procura della Repubblica.

[p.var.]

CRONACAQUI_{TO}

martedì 6 novembre 2018

9

Il giudice sospende la multa inflitta a un esercente di Torino: la norma contestata impedisce la libera impresa garantita dalla Carta. La questione verrà sottoposta alla Consulta. Sotto esame lo stop alle apparecchiature collocate a 500 metri dai luoghi sensibili

La decisione del tribunale gela la Regione

“La legge sulle slot è incostituzionale”

IL CASO

ANDREA ROSSI

La legge della Regione Piemonte sul gioco d'azzardo minaccia la libera impresa e «pone un problema di costituzionalità sotto vari profili». Non a caso presto la Corte costituzionale sarà chiamata a pronunciarsi. L'ordinanza del Tribunale di Torino piomba come un macigno sulla norma votata all'unanimità dal Consiglio regionale ed entrata in vigore quasi un anno fa. L'innescò è il ricorso del titolare di un locale contro una ingiunzione da 32 mila euro inflitta dal Comune di Torino come sanzione per il mancato rispetto della legge regionale sulla distanza delle slot machine dai luoghi sensibili. La norma dichiara fuori-

legge tutte le apparecchiature installate a meno di 500 metri (che si riducono a 300 nei comuni con meno di 5 mila residenti) da una lunga serie di luoghi considerati sensibili: scuole, centri di formazione per giovani e adulti, luoghi di culto, impianti sportivi, ospedali, strutture socio-sanitarie o per categorie protette, luoghi di aggregazione giovanile e oratori, banche, comproro, stazioni ferroviarie.

La perizia

Troppi, secondo le associazioni di categoria che raggruppano esercenti e aziende che installano slot, ma anche secondo il giudice della Terza sezione civile del Tribunale di Torino Raffaella Bianco, che ha sospeso l'ingiunzione ma soprattutto annunciato il ricorso alla Corte costituzionale, di fatto accogliendo le obiezioni avanzate dall'avvocato Geronimo Cardia.

Il legale ha presentato una perizia da cui emerge che, applicando il distanzio-

Secondo l'ordinanza c'è “un sostanziale divieto di gestire macchinette da gioco”

metro previsto dalla Regione, sul 99,3% del territorio urbano di Torino non è possibile installare macchinette da gioco.

Il restante 0,7% non è utilizzabile: si tratta di spazi ridotti e frammentari che non consentono l'apertura di un locale. Ne consegue, scrive il giudice nella sua ordinanza, che «in pratica sul 100% il territorio non è possibile collocare apparecchi da gioco all'interno di attività aperte al pubblico».

Palazzo Civico

Il Comune, scrive sempre il giudice, non ha contestato la perizia limitandosi a spiegare che la legge della Regione non richiede di mappare il

territorio per misurarne gli effetti. Insomma, per Palazzo Civico va applicata senza valutarne gli effetti. Che in città sono chiarissimi: «Di fatto si è generato un sostanziale divieto di gestire macchinette da gioco, attività imprenditoriale consentita, sebbene da limitare e regolamentare a tutela di altri interessi costituzionali», argomenta l'ordinanza del Tribunale.

«Il bilanciamento degli interessi costituzionali in gioco pare aver portato nel caso del Comune di Torino ad una totale negazione della possibili-

tà costituzionalmente garantita di gestire un'attività imprenditoriale lecita».

Gli operatori

Le associazioni che raggruppano gli operatori del gioco lecito un anno hanno scritto al presidente Chiamparino e alla sindaca Appendino, a tutti gli assessori e i consiglieri di Regione e Comune, presentando istanze in autotutela in cui si elencavano i danni che la legge avrebbe provocato al settore e paventando azioni legali per il risarcimento del danno.

Ora tornano alla carica: «Sarebbe bene che la Regione, finora sorda alle nostre istanze, si decidesse a ragionare con noi sugli effetti di una legge che sta uccidendo decine di attività», commenta Luciano Rossi, consigliere di Astro Piemonte. —

L'impresa sposa l'Onda anti No

“Sabato in piazza ma senza insegne”

Una settimana fa la votazione sulla Tav in Sala Rossa Corrado (Api): “Ci hanno detto che non avevamo coraggio”

LODOVICO POLETTO

La parola di oggi è «coraggio». La pronuncia nel pomeriggio di questo lunedì di pioggia, Corrado Alberto, il presidente dell'Api, mentre spiega che il mondo imprenditoriale torinese «aderisce alla manifestazione di sabato» contro i troppi «No» dell'amministrazione comunale. Tutte le categorie compatte in piazza. Ma senza insegne. «Ci saremo». «Una settimana fa ci siamo sentiti dire che non avevamo coraggio di guardare al futuro. Noi, che abbiamo investito e rischiato sempre sulla nostra pelle» ricorda Corrado. «Ci hanno detto frasi irrispettose e senza garbo politico istituzionale» aveva commentato, sempre lui, 24 ore prima. Il documento in 5 punti partorito dal mondo imprenditoriale torinese sembra quasi una risposta a quella «mancanza di coraggio» detta in Sala Rossa. Ma, a ben guardare, è molto più. «È il coraggio delle proprie idee, quello di credere in un futuro di crescita per la città e per il Piemonte, che ha deciso di farsi sentire» ribadisce Patrizia Ghiazza, la cacciatrice di teste che con le tre amiche s'è inventata il «Sì, Torino va avanti».

Una settimana dopo quel fronteggiarsi in strada tra No e Sì Tav tutto diventa più chiaro. Sabato scende in piazza l'Onda. Non i partiti con le loro bandiere. Quelle, o almeno una parte di quelle, si vedranno la settimana dopo in un'altra iniziativa pubblica organizzata da Forza Italia. Stesso obiettivo ma stavolta targato. «Noi, invece, restiamo fedeli a ciò che si è

SERGIO CHIAMPARINO

“Il 10 sarò a Biella con Mattarella ma condivido tutto”

«Sabato 10 novembre sarò a Biella con il presidente Sergio Mattarella per ricordare la drammatica alluvione di 50 anni fa, ma ugualmente mi sento lì con voi, coinvolto a costruire i nostri “Sì”, alla Tav e alle infrastrutture di cui hanno bisogno l'Italia e il Piemonte». A dirlo in un video su Facebook è il presidente della Regione, Sergio Chiamparino. «Mi sento molto vicino ai temi dell'incontro dire sì alla Tav dice Chiamparino - argomento che negli ultimi tempi ha condensato aspettative e domande di tante persone, indipendentemente dalla loro appartenenza politica, da ciò che hanno votato». E prosegue: «Si stanno creando forme di cittadinanza attiva importanti a cui politica e istituzioni, devono guardare con rispetto e senza strumentalizzazioni».

detto: nessuno provi a mettere cappelli di sorta su questa iniziativa» scandisce Mino Giachino che continua a macinare firme alla sua petizione on line: 20, 30 50 mila sottoscrizioni. Ieri ha incassato anche il sostegno dell'ex ministro Gelmini, che sul suo sito invita a firmare il documento pubblicato su change.org. Ecco, questa è l'Ondache marcia spedita. E

che si prende, seppure in modo indiretto, il sostegno del ministro dell'Ambiente, Sergio Costa. Che dice, in estrema sintesi: «Io credo che le grandi opere debbano essere fatte con il sostegno della popolazione locale». Ringraziano Ghiazza e Giachino. Anche perchè Costa sostiene, sempre in sintesi, e parlando di trasporti, la bontà della rotaia, e delle infrastrutture di questo tipo. Un buon lunedì, decisamente.

E mentre si discute su come organizzare la piazza per sabato - ci sarà, pare, un autobus scoperto da cui potranno intervenire alcune persone per illustrare l'iniziativa - si registrano altre prese di posizione pro Onda e anti «politica dei No». Cna Piemonte, nella persona del suo presidente, Fabrizio Actis, rimarca «il nostro Sì a tutte le infrastrutture che servono al territorio e alla nostra aerea. Diciamo Sì alla Tav, al Terzo valico, alla Asti Cuneo». Il web, impazzito, raccoglie consensi trasversali. E senza troppe liti, distinguo e sfumature. «Le etichette, qualunque tipo di etichetta, farebbero malissimo a questo movimento spontaneo» dicono. Lo hanno capito tutti. Un esempio? Il mondo Pd, da giorni, scrive sui forum e invita ad esserci: «Io parteciperò personalmente perchè credo che, in un momento come questo, sia importante esserci». Ultima battuta con Corrado Alberto: e se arrivasse prima di sabato l'analisi costi - benefici sulla Tav? Lapidario: «Mi creda: sarebbero dei maghi». —

**Il rettore Saracco spiega
"Nascerà nel polo di
Mirafiori e ci porterà
6 mila iscritti in più
nell'arco di sei anni"**

STEFANO PAROLA

Obiettivo: passare da 34 mila a 40 mila studenti nell'arco dei prossimi sei anni. È l'obiettivo che si è dato Guido Saracco, il rettore del Politecnico. Come ci riuscirà? Attraverso un nuovo tipo di percorso di studi: il diploma di alta formazione professionalizzante in ingegneria. Sarà una via di mezzo tra i titoli offerti dagli Its (gli Istituti tecnici superiori) e la laurea triennale del Poli. In pratica, spiega il magnifico di corso Duca degli Abruzzi, «miriamo a creare degli ingegneri "plug & play", da impiegare immediatamente nelle piccole e medie imprese».

Si partirà nel 2019, con una cinquantina di iscritti e i corsi saranno triennali e molto più votati alla pratica rispetto a quelli normalmente offerti dal Poli. «Ma nel giro di cinque anni si può salire ad alcune migliaia», assicura Saracco. Non ci sarà competizione con gli Its, anzi: «Il nostro percorso sarà sovrapponibile ai loro. Gli studenti degli Istituti tecnici superiori potranno completare gli studi con un ulteriore anno da noi», spiega il rettore dell'ateneo tecnologico torinese.

L'idea è dunque di rispondere alle esigenze dell'industria italiana: «Si stima che nel prossimo quinquennio arriveranno 280 mila richieste per figure di questo tipo, soprattutto da parte di Pmi. Oggi gli Its italiani contano 10 mila iscritti, dunque è necessario attivare questi percorsi di laurea

L'iniziativa

Politecnico: un nuovo corso per gli ingegneri delle Pmi

professionalizzante. Che noi abbiamo deciso di dedicare all'ingegneria dell'area manifatturiera», dice Saracco.

Il Poli mira a creare un polo specializzato in questo tipo di studi negli spazi di Mirafiori, abbinandolo al futuro "Competence center" sull'industria 4.0 e, più avanti, al Manufacturing Technology Centre che l'Unione industriale mira a creare in quella zona di Torino, che vedrà pure il coinvolgimento della scuola Camerana.

Dal punto di vista edile, l'intervento potrebbe costare sui 20-25 milioni, ipotizza Saracco. Che andrebbero ad aggiungersi ai circa 200 previsti dal masterplan elaborato dal Poli. Ieri il documento è stato presentato durante il seminario dedicato ai sessant'anni di vita della sede di corso degli Abruzzi (per l'occasione al Poli è

La festa C'erano anche la sindaca Appendino e il presidente Chiamparino ieri al Poli che i rettori vecchi e nuovi per festeggiare i sessanta anni di vita della sede di corso Duca degli Abruzzi

stata assegnata anche la medaglia d'oro del presidente della Repubblica). Come anticipato da Repubblica, l'ateneo ha in serbo diverse iniziative per i prossimi anni. Nel campus di corso Duca saranno rivisti gli spazi aperti e verranno costruiti un parcheggio interrato, una "casa del welfare, nuove aule su via Borsellino, un learning center, una "digital revolution house" (in cui sviluppare iniziative legate all'innovazione) e un grande centro culturale. E poi c'è tutto il progetto del Polo di architettura al Valentino e a Torino Esposizioni. In parallelo a tutto ciò, il Poli sta anche lavorando per creare un nuovo laboratorio in corso Marche, nei pressi degli stabilimenti di Leonardo e di Thales Alenia Space, dedicato alla ricerca e all'innovazione in ambito aerospaziale.

Al Politecnico è stata assegnata la medaglia d'oro del presidente della Repubblica per i 60 anni della sede

VII

la Repubblica

Martedì
6 novembre
2018



I migranti valgono l'8,8% del Pil piemontese

Ammonta a 10,2 miliardi di euro l'impatto economico dei residenti stranieri
Lo studio di Fondazione Moressa censisce 200 mila lavoratori e 52 mila imprese

L'immigrazione in Piemonte vale più di dieci miliardi di euro. A tanto corrisponde il contributo dei residenti stranieri sul territorio in termini di valore aggiunto sul Pil regionale. In pratica quasi un euro su 10 del conto economico subalpino è generato da persone nate al di fuori dei confini nazionali. La stima arriva dalla Fondazione Leone Moressa di Venezia che ha presentato un'indagine sull'impatto dell'immigrazione in Italia. E il Piemonte risulta tra le regioni che maggiormente beneficiano del lavoro e dell'imprenditorialità di cittadini stranieri, classificandosi quinta (per ritorno economico) dietro solo a Lombardia, Veneto e Lazio ed Emilia Romagna. Sono circa 200.000 gli stranieri che lavorano in Piemonte, l'8,3% del totale degli occupati, di questi circa la metà risiede a Torino. Ma l'incidenza sul valore aggiunto regionale è superiore al tasso di occupazione, e corrisponde all'8,8%. Il reddito pro-capite è ancora basso, circa 14.800 euro a testa, 8.000 euro in meno rispetto alla media

L'economia dell'immigrazione in Piemonte



8,8%

del PIL regionale

10,2 miliardi di euro
di Valore Aggiunto generato

200 mila

Occupati stranieri
11,0% del totale regionale

52 mila

Imprenditori immigrati,
in crescita negli ultimi
5 anni (+7,6%)



14.883 €

Reddito
pro-capite annuo



2,2 miliardi €

Volume totale
Redditi dichiarati



-8.354 €

Differenziale
Stranieri - Italiani



278 milioni €

Gettito Irpef

Fonte: fondazioneleonemoressa.org

L'Ego

dei piemontesi. La busta paga degli immigrati vale comunque 2,2 miliardi euro, un volume di affari che garantisce 278 milioni di gettito Irpef. Accanto al lavoro aumenta il contributo all'attività privata. Negli ultimi 5 anni gli imprenditori immigrati sono aumentati del 7,6%, e oggi sono 52 mila, il 8,7% del totale delle società piemontesi. Un dato che va in controtendenza ri-

spetto al tasso di imprenditorialità subalpina. Dal 2012 al 2017 il numero delle imprese di italiani sono diminuite del 9,2%.

Nella maggior parte dei casi, stando ai dati di Unioncamere Piemonte tratta di imprese individuali. Le società di persone vengono costituite solo (8,3%), mentre il 7,4% viene costituito come società di capitale. Il settore del com-

mercio rappresenta il 28,6% del totale delle imprese straniere, con un tasso di crescita del 2,8%. I tassi di crescita più elevati però, si rilevano nelle altre attività di servizi (11,1%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (8,9%). Le province dove si registra un'incidenza maggiore di imprese straniere sul totale provinciale sono Torino (11,3%) e Novara (11%).

Secondo il report di Fondazione Moressa l'impatto economico degli immigrati di oggi va interpretato in "prospettive di integrazione in un'Italia che invecchia". Spiegano i curatori dello studio: «Nel 2050 la popolazione anziana in Italia crescerà del 47% e con essa aumenterà la richiesta di Welfare che dovrà essere soddisfatta da una popolazione in età lavorativa inferiore del 18% rispetto ad oggi». A questo trend va aggiunto il numero crescente di italiani che stanno lasciando il paese. Il saldo migratorio del Paese, dal 2012 a oggi, è infatti negativo per 391 mila persone.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA